

Prima di iniziare, ci tocca oviare a un refuso verificatosi lo scorso sabato nella parte finale dell'articolo, quella dedicata a *Rileva Palombo*. Sarà stato a causa di un'ipnosi indotta nei correttori dal ripetersi della formula utilizzata dal vicedirettore della rosea, o da un'istupidirsi dei programmi informatici che a forza di vedere scritto "rileva" hanno finito col non riconoscere un verbo diverso; fatto sta che è saltato giusto il frammento grazie al quale, nel giudizio su Delvecchio, Ruggiero Palombo ha evitato di fare l'en plein. La formula era: «Subentra a Cassano». Comunque, poco male: perché il mitico Ruggiero ha ripetuto la prodezza lunedì nelle pagelle relative a Lazio-Chievo, introducendo col verbo "rileva" 5 dei 6 giudizi sui giocatori subentrati. Ne siamo certi: Ruggiero saprà emozionarci fino a fine campionato.

Tenetevi forte: la scorsa settimana Gaia Forcolina Piccardi del *Corsera* è stata premiata dall'Ussi come migliore giornalista sportiva under 35. Non sapeva-

PALLONATE

GATTUSO, IL PITTORE

Pippo Russo

mo nemmeno che questo speciale premio esistesse, né siamo in grado d'ipotizzare se ne esisterà uno «under 36» da assegnare nel 2004. Comunque sia, insignita di un riconoscimento che solo lei meritava di aggiudicarsi, la *Forcolina* ha subito dimostrato la legittimità della scelta operata dall'Ussi con un pezzo sul derby pubblicato nell'edizione del 6 ottobre. Giusto per far vedere che è la migliore «under 35», Piccardi ha dimostrato un rigoroso rispetto della grammati-

ca, specie nel passaggio in cui diceva: «Credavamo che un'altra stagione di nobilissime amarezze (...) avessero fatto crescere una squadra che invece ha ancora il fiato corto (...)». Strabilante l'incipit: «E poi, alle nove e un quarto, ha messo il collo, solo il collo, fuori dalla barriera e ha intercettato un pallone uscito dal piede di Pirlo con un riflesso da gatto, tanto che dalla tribuna è sembrata una deviazione casuale, forse di un

interista. Invece era la puntura da scorpione di Filippo Inzaghi (...)». Rimane un dubbio: ma Inzaghi sarebbe un gatto o uno scorpione? *Forcolina* chiarisce poco dopo: «Inzaghi gli è sfilato di fianco, la maglia nei pantaloni e quel taglio da bravo ragazzo intonso, nonostante il collo svitato e il colpo di testa da tarantola». Ah, ecco. Per chiudere in bellezza, Piccardi ha voluto informarci che: «E poi, alle dieci meno venti, Kakà ha perso la verginità a Milano e nessuno degli ottantamila di San Siro si è scandalizzato (...)». Gaia Piccardi, migliore under 35. Parecchio under.

Piccardi non è stata la sola a fare pensieri boccaccheschi vedendo all'opera Kakà. Cosa dire di ciò che Germano "El Bove" Bovolenta della *Gazzetta* ha crit-

to il 7 ottobre? Qualcosa di sconvolgente: «Kakà nella prima notte di *Champions* tocca palle morbide, gradevoli, delicate. Al bacio». Della serie: saluta i tuoi, e bacia i miei.

L'articolo del Bove è stato pubblicato nell'edizione della *Gazzetta* il cui titolo di prima pagina era: «Kakalcio spettacolo». Lo stesso Bovolenta ha spiegato nel suo pezzo che quella genialata era stata copiata da uno striscione presente a San Siro, in un settore occupato da tifosi milanesi. Se ne desume che a breve la *Gazzetta* uscirà con un titolo di prima pagina che recita: «*Facela vede, facela tocca*».

Ma il vero funambolo della rosea è l'anonimo redattore che ha confezionato la pagina 7 dell'edizione dell'8 ottobre. A corredo di un articolo sulle dichiarazioni di Rino Gattuso in materia di simulazioni c'era una foto la cui didascalia diceva: «Il calcio si divide sulle dichiarazioni di Renato Gattuso (...)». No comment.

Un movimento per la pace

La pace ha fatto storia

In edicola con l'Unità a 3,40 in più

lo sport

Un movimento per la pace

La pace ha fatto storia

In edicola con l'Unità a 3,40 in più

Europa in ansia per Turchia-Inghilterra

Se si verificheranno incidenti entrambe le squadre rischiano di essere escluse da Euro2004

Massimo Solani

Gli occhi puntati su Istanbul, dentro e soprattutto fuori dallo stadio. Nel retangolo di gioco, dove gli uomini di Sven Goran Eriksson incontreranno stasera la Turchia per la qualificazione agli Europei di Portogallo 2004, ma soprattutto sugli spalti e nei dintorni dello «Sükrü Saracoğlu» che normalmente ospita i match casalinghi del Fenerbahce. Una partita ad altissimo rischio per l'ordine pubblico per la quale sono stati mobilitati circa 7.500 agenti di sicurezza a guardia di uno degli impianti più moderni della nazione.

Preoccupano i drammatici precedenti, quegli «incroci pericolosi» fra Inghilterra e Turchia che gli ultimi anni hanno, con macabra puntualità, provocato sangue e lutti. Troppo vivo è il ricordo del 6 aprile del 2000 quando due sudditi di Sua Maestà, arrivati ad Istanbul per seguire la trasferta del Leeds valevole per la semifinale di Coppa Uefa, vennero accoltellati nel corso di violentissimi scontri scoppiati con i tifosi del Galatasaray. Al ritorno, quindici giorni dopo, il timore di una ritorsione spinse i supporter turchi a restarsene a casa, mentre a farne le spese furono soltanto alcuni immigrati di origine mediorientale aggrediti intorno allo stadio di Elland Road.

Ma la storia non finisce qui e di mezzo ci si mette anche il sorteggio Uefa che beffardamente ha infilato la nazionale allenata da Eriksson e quella di Senol Gunes nello stesso gruppo per la qualificazione agli europei. Una polveriera che ha rischiato di saltare in aria già lo scorso 2 aprile. A Sunderland, sul campo, l'Inghilterra batte 2-0 la Turchia, ma sugli spalti è battaglia annunciata e a mobilitarsi non sono soltanto gli ultras del Leeds ma la maggior parte delle tifoserie organizzate d'oltre manica. Il bilancio della notte è drammatico: 95 inglesi arrestati, tre feriti, due invasioni di campo, una ad ogni rete dei «bianchi», e l'aggressione al difensore turco Alpay. Troppo per la Uefa che decide così di prendere provvedimenti, minacciando entrambe le squadre di squalifica dall'Europeo qualora nella partita di



Poliziotti turchi schierati in assetto anti-sommossa durante la partita Galatasaray-Juventus dopo la vicenda Ocalan

Tutte le gare di oggi

- 1) Francia (21 punti) - Israele (9) Cipro (7) - Slovenia (13)
- 2) Bosnia (12) - Danimarca (14) Norvegia (11) - Lussemburgo (0)
- 3) Olanda (16) - Moldavia (6) Austria (9) - Rep. Ceca (19)
- 4) Svezia (17) - Lettonia (13) Ungheria (11) - Polonia (10)
- 5) Scozia (11) - Lituania (10) Germania (15) - Islanda (13)
- 6) Armenia (7) - Spagna (14) Grecia (15) - Irlanda del N. (3)
- 7) Turchia (18) - Inghilterra (19) Liechtenstein (1) - Slovacchia (7)
- 8) Croazia (13) - Bulgaria (17) Belgio (13) - Estonia (8)
- 9) Italia (14) - Azerbaigian (4) Galles (13) - Serbia e Mont. (9)
- 10) Russia (11) - Georgia (7) Svizzera (12) - Eire (11)

Per la fase finale degli Europei (12 giugno-4 luglio 2004) sono già qualificate (oltre al Portogallo, paese organizzatore): Francia, Svezia e Bulgaria. Accedono direttamente le prime di ogni girone, le seconde vanno ai playoff

ritorno, quella di stasera, si dovessero verificare incidenti.

E le condizioni, purtroppo, ci sono tutte. L'appello di Sven Goran Eriksson, che ha consigliato i tifosi inglesi di restarsene a casa, è rimasto inascoltato. «Rischiare la vita», ha detto loro l'ex allenatore della Lazio. Invano, però, visto che già giovedì le autorità turche hanno fermato ed espulso due noti hooligan sbarcati ad Istanbul direttamente all'aeroporto Ataturk. E per oggi si temono nuovi arrivi da località minori del paese e evidentemente meno presidiate dalla task force congiunta fra le polizie delle due nazioni. Come se il quadro non fosse di per sé già pericoloso, c'è anche il rischio di un «boicottaggio» interno. È annunciata, infatti, una violenta contestazione dei tifosi del Fenerbahce contro il presidente federale Haluk Ulusoy, membro anche del direttivo del Galatasaray, accusato di aver favorito due anni fa gli accerrimi rivali nella corsa al titolo proprio ai danni del Fenerbahce. Gli ultras bianconeri minacciano azioni clamorose (qualcuno ha lasciato intendere che saranno gettati in campo persino i telefoni cellulari).

Scenari esageratamente catastrofici? Non sembrerebbe proprio, a giudicare dalla fama di cui godono gli hooligan inglesi. Una fama che, se necessario, potrebbe solo peggiorare dopo la visione del documentario, trasmesso ieri sera dal canale satellitare Planet, «*Vita da hooligan: un anno in incognito fra i tifosi del Chelsea*» realizzato dal noto giornalista della Bbc Donald MacIntyre. Lo stesso, per intenderci, che due anni fa mise in subbuglio gli ambienti della moda milanese con un documentario di denuncia sugli eccessi del mondo delle sfilate. Questa volta (il video di 59' è stato girato nel 1999) il giornalista ha passato in incognito una intera stagione fra gli «headhunters» famigerato gruppo ultra del Chelsea (con legami profondi con il gruppo di estrema destra «combat 18»), partecipando insieme a loro alla pianificazione degli scontri con le tifoserie avversarie e raccogliendo, grazie ad una telecamera nascosta, anche la confessione di un capotifoso dell'omicidio a sangue freddo di un poliziotto.

la curiosità

Il grande sogno della piccola Islanda

Stefano Ferrio

Islanda: 281 mila abitanti, di cui - dati della federazione nazionale, riportati nell'Annuario del calcio 2003 - 13.800 calciatori, divisi in 80 club, e 1.040 arbitri. Come dire che il 6% della popolazione pratica o fischia il gioco del pallone a livello agonistico, in una percentuale che ha pochi uguali al mondo. Da qui la convinzione che oggi una nazione intera sarà inchiodata davanti ai teleschermi che trasmettono la diretta da Amburgo di Germania-Islanda, partita dove per il tifosissimo popolo dell'isola è in gioco non solo il primo posto del gruppo 5 per le qualificazioni agli Europei 2004

in Portogallo, ma anche un sogno finora mai realizzato. Nonostante dalle parti di Reykjavik si cresca con un pallone incollato ai piedi - donne comprese, vista la forza di una nazionale femminile che un anno fa ha battuto l'Italia di Carolina Morace fuori dai Mondiali - in campo maschile la storia parla di tanti gironi persi, senza mai una qualificazione conquistata. Per quanto disperata, l'impresa pare finalmente possibile, proprio in casa dei vicecampioni del mondo allenati da Rudi Voeller. A patto naturalmente di dimostrarsi più forti dei Ballack e dei Rau che occorre sconfiggere a tutti i costi se si vogliono ottenere i tre punti con cui scavalcare i bianchi, e sottrarsi nello stesso tempo all'abbraccio mortale della Scozia, favoritissima nel match odierno contro la Lituania. La classifica dice infatti Germania 15, Islanda 13, Scozia 11, e ciò significa che, in caso di arrivo alla pari con i britannici, i vichinghi dovrebbero loro lasciare il passo anche ai play off riservati ai secondi, avendo perso entrambi gli scontri diretti.

Da qui le clamorose premesse di questa partita in cui la Germania sa di rischiare la faccia, soprattutto se memore di quanto un mese fa è andata vicina alla sconfitta nella gara giocata a Reykjavik, dove fu 0-0 al termine di novanta minuti dominati dai

padroni di casa. Roba che se Eidur Gudjohnsen, venticinquenne bomber vichingo del Chelsea, ad Amburgo azzecca un jolly dei suoi, alla fine possono arricchirsi in tanti, pensando che il colpo esterno dei nordici viene dato uno a nove dalle agenzie di scommesse. Cosa che non è azzardata, pensando che è lo stesso Gudjohnsen a suo tempo capace non solo di duettare con un giovanissimo Ronaldo nella prima linea del Psv Eindhoven, ma anche di segnare venti reti in Premier League con la maglia tutt'altro che nobile del Bolton. E non c'è solo la stella dei Blues allenati da Ranieri a rendere difficili i sogni di Voeller. Metteteci anche il resto di una legione straniera di casa negli stadi inglesi e spagnoli, a cominciare dal roccioso medianone Hreidarsson (Ipswich) e dall'altro goleador dal cognome impossibile, Gudjonsson (Betsi Siviglia), più un mister dei miracoli - tal Asgeir Sigurvinsson - arrivato appena sei mesi fa sulla panchina di una nazionale disastrosa, per proiettarla sulla soglia del salotto d'Europa dopo un fantastico 3-0 centrato in Lituania. D'altra parte che quest'orda vichinga vestita da calcio faccia paura lo sa perfino il presidente della nostra Figc, Franco Carraro, estromesso a suo tempo dal direttivo Uefa per fare posto all'islandese Magnusson.

EUROPEI, QUALIFICAZIONI Stasera Italia-Azerbaigian con in campo il tridente del Mondiale. Ottimismo nel clan azzurro, il ct suona la carica ma avverte: «Serve concentrazione»

Trapattoni, avanti con cautela ad un passo dal Portogallo

DALL'INVIATO Aldo Quagliarini

REGGIO CALABRIA Voglia di esultare e prudenza. Trapattoni vive la vigilia di Reggio a metà tra questi due stati d'animo. Vorrebbe poter dire che è fatta, che si va in Portogallo, che la sfida di stasera, con tutto il rispetto per gli ospiti, è soltanto una formalità. Poi tira il freno, si riprende, con una delle sue massime, diamine, «nessuna partita si vince con le parole...». E allora, giù elogi per gli avversari di turno, giù considerazioni sull'Azerbaigian che segna sempre negli ultimi cinque minuti, dagli con il «bisogna essere concentratissimi» e «determina-

ti come contro il Galles». Ma è un Trap che brucerebbe le ore che lo dividono da questo ultimo ostacolo perché, per la verità, sente profumo di vittoria. Non può dirlo, ma è chiaro che lo sente.

In verità, lo sentono tutti qui: il pubblico di Reggio, impazzito al punto da intasare la zona e costringere l'amministrazione comunale a spostare tutte le linee degli autobus e creare un'isola pedonale di un chilometro quadrato; il clan azzurro, sereno e sorridente come non mai; i giocatori che si lasciano andare a considerazioni sul Pallone d'Oro, sui valori del calcio e delle nostre stelle, ma che parlano poco degli avversari di stasera: Trapattoni,

che non può dirlo; il vento di scirocco, teso e sferzante, che interrompe il suo soffio quando gli azzurri entrano in campo per l'ultimo allenamento sul terreno del Granillo. Perché, sarà anche vero che la partita di stasera dovrebbe essere soltanto una formalità, che ai nostri avversari mancano i giocatori più rappresentativi, che le carte sul tavolo dicono Italia; ma la temperatura potrebbe anche avere un ruolo stasera... E allora, caldo sia!

Lui, però, bada poco alla meteorologia, lui pensa ad altro. A ben altro. Parla della nazionale, dice che la vede bene, è carica al punto giusto. «Siamo concentratissimi, siamo pronti»,

mi aspetto una bella gara da parte di tutti». Prudenza! E allora: «I nostri avversari vanno rispettati. Ho visto e rivisto la registrazione della partita dell'andata, per capire, per controllare». Vincemmo a Baku, ma dopo vennero nuvoloni neri e pochi speravano di trovarsi, come ora, in testa al girone, ad un solo passo dalla qualificazione diretta agli Europei. Un crollo e una rinascita. «Sì, sapevo che ci saremmo ripresi, che ce l'avremmo fatta, magari agli spareggi, ma...». Prudenza! «Abbiamo tutto da perdere, nulla da guadagnare», ma siamo «Pietro d'energia e di concentrazione». Prudenza! «I nostri avversari sono agili, segnano spesso negli ultimi mi-

nuti». Ma ritroviamo il tridente Toti-Vieri-Inzaghi e non siamo in Giappone; abbiamo dalla nostra la fiducia, l'ottimismo e il primo posto in classifica (vorrà pur dire qualcosa...). Tanto che già il discorso scivola sul passato, come quando hai superato un esame e tutti gli sforzi fatti ti sembrano lontani nel tempo: «Sì non mi sono mai sentito solo, nei momenti difficili. I cambiamenti? Ho osservato le scelte degli allenatori...». E la formazione? E quella, quella che tutti san- no, con Oddo che prende il posto di Panucci (infornato). Insomma, anche in questo modo, trapela la sicurezza. Nei propri mezzi, nel clima, nella carica che hai, nella fortuna che

sentì tua, nel pubblico. Sì, il pubblico di Reggio, quello che riserva un'accoglienza eccezionale agli azzurri. Il ct non ne dubitava. «Al sud l'aria è più calda. In tutti i sensi...». E poi qui usano gli scongiuri che possono far comodo. Per esempio il peperoncino... «Il peperoncino me lo metto nel... me lo mangio». Prudenza! Che ritorni la concentrazione del pre-gara, il sentimento a metà, l'incertezza di una partita che devi assolutamente vincere. Sarà, ma anche il clima ieri è incerto, qui a Reggio Calabria: la mattina calma e calda, quasi afosa, il pomeriggio ventoso con uno scirocco che spazza via la sabbia dalle spiagge ormai vuote, la sera di nuovo calma.

Tanto che guardi di là, verso Messina, e ti sembra di vedere un lago placido e amico con le luci che brillano sull'acqua. Dicono che anche oggi sarà così. «Basta guardare di là, basta guardare la Sicilia», indicano con il braccio. «Quando arrivano le nuvole solo nella tarda mattinata, non piove di sicuro. Basta guardare laggiù, in fondo, dove devono costruire il ponte...». Sì, stasera non pioverà, è il tempo perfetto per giocare.

Sarà questa la probabile formazione con cui l'Italia scenderà in campo questa sera: Buffon, Oddo, Cannavaro, Nesta, Zambrotta, Camoranesi, Perrotta, Zanetti, Totti, Inzaghi, Vieri.